



Un tempo favorevole

Da molti anni cappellano dell'ospedale regionale di Ancona, padre Enrico Matta era pilota dell'aeronautica militare italiana prima di essere ordinato sacerdote nel 2002.

Nell'emergenza provocata dal Covid-19 si è trovato in prima linea senza mai rinunciare ad andare a visitare i pazienti che lo cercavano, anche se questo significava esporsi al rischio del contagio.

Ha effettivamente contratto il virus, senza però gravi conseguenze per la sua salute. Già amico di Andrea Consorti, nei lunghi periodi di degenza della sua piccola figlia Ella di questi ultimi mesi, padre Enrico ha continuato sempre a donargli la Santa Comunione così come ad amministrare l'unzione degli infermi ai pazienti in fin di vita. Così ha unto col sacro crisma anche Silvano e Juri Braconi (il papà e il fratello della nostra carissima amica Barbara), durante la loro permanenza in rianimazione, pregando perché fossero accompagnati e sostenuti dalla Grazia in quel particolare momento. A lui abbiamo chiesto una riflessione su quanto vissuto in questi ultimi mesi.

Mi è stato chiesto di scrivere la mia esperienza, e quindi la mia riflessione, come Cappellano di un ospedale in questo tempo in cui il Coronavirus Covid-19 ha creato un po' di scompiglio nelle vite degli uomini. Premetto che non mi sento del tutto a mio agio con lo scrivere, ma confido che il Signore mi possa guidare nell'esternare qualcosa di sensato e che sia di aiuto per una Testimonianza Cristiana sempre più difficile e problematica in un mondo dominato dal soggettivismo individualista. Riprendo un antico Midrash ebraico che racconta di una traversata in mare su una barca. Ogni passeggero era seduto comodamente al suo posto con accanto il suo bagaglio. Improvvisamente uno dei passeggeri tira fuori dalle sue cose uno strumento ed inizia a praticare un foro sotto il suo sedile. Allora tutti gli altri passeggeri, vedendo ciò che stava facendo, lo rimproverarono subito, ma egli si rivolse loro dicendo che ciò che stava facendo non doveva interessargli perché stava facendo un buco sotto il suo sedile e non sotto il loro. Essi quindi gli misero davanti

la sua stoltezza facendogli notare che se buca la barca tutti sarebbero annegati. Ho iniziato con questo racconto di carattere Sapienziale perché, come ci ha ricordato anche il nostro Papa Francesco, uno degli effetti positivi principali che questo virus ha portato, è stato proprio di farci risentire un po' più parte di un'unica Umanità e quindi di sentirci più solidali gli uni con gli altri dimenticandoci per un attimo delle differenze tra i popoli. Eravamo chiamati sì ad essere distanziati per evitare il contagio, ma proprio questa distanza imposta ci ha in qualche modo riavvicinati anche attraverso l'ausilio di quei "social" che finalmente sembravano realizzare ciò per cui erano stati fatti. "Il nemico del mio nemico, è mio amico", recita un detto, e poiché il virus era un nemico comune, abbiamo "solo per un attimo" ritrovato anche un'amicizia tra i popoli che probabilmente solo nella Fede in Dio, in qualunque modo lo si voglia chiamare, possiamo vivere. Ho messo le virgolette in "solo per un attimo" perché gli ultimi avvenimenti accaduti negli U.S.A. ci hanno

riportati bruscamente alla realtà. E allora mi domando: il vero virus da temere e per cui proteggersi è il Covid-19? O c'è un virus che è presente nel mondo da tempi più remoti e che provoca immensi e più sostanziali danni all'uomo? Il virus di cui parlo, come forse qualcuno ha già intuito, è il peccato: questo è il vero virus che l'uomo è chiamato a temere e a combattere con tutte le sue forze. E lo ascolteremo proprio nel Vangelo di questa XII Domenica. Il peccato che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo (Mt 10,28). Sì certamente, il Covid-19 ha provocato tanti morti e forse ancora ce ne saranno, ma la mia Vita (in Maiuscolo) è davvero in pericolo per questo virus? A quale "vita" faccio riferimento io Cristiano? Questa è la Vera Meditazione. San Paolo dice da credente che in lui non c'era altra preoccupazione che essere trovato con la Giustizia derivante dalla Fede in Colui che è Morto ed è Risorto per lui. Cristo Gesù era la sua Vita di cui lui si nutriva quotidianamente. Egli sapeva, nella Fede vissuta, che Gesù era il suo custode che è come ombra che lo copre: è un custode che non si addormenta, non prende sonno: che sa quando esci e quando entri. Per San Paolo la sua Vita era tutta tesa alla Glorificazione del Nome di Gesù e all'Ora e nel modo che Gesù stesso aveva scelto per



lui. Egli sapeva che nulla poteva nuocergli fino a che quell'Ora non fosse giunta. Mi viene in mente, a questo proposito, una meditazione di Sant'Agostino. Egli quando nasceva un bimbo che aveva qualche problema fisico e di salute e che quindi di lì a poco sarebbe morto vedeva le persone che piangevano e dicevano: "Poverino deve morire". Lui, da uomo di Fede qual era, ribatteva che così si sarebbe dovuto dire di ogni bambino che nasceva, poiché tutti prima o poi moriamo a questo mondo. Per Agostino il tempo era relativo: ovvero era relativo al Cristo. Il tempo non era per Agostino, ma così dovrebbe essere per ogni credente, un susseguirsi di avvenimenti slegati l'uno dall'altro, ma un "tempo favorevole", un Kairos che lo immetteva sempre in un incontro

con Gesù suo Salvatore in un Eterno Presente. Per questo, anche dall'esempio della vita della madre Santa Monica, non viveva più nell'angosciante paura del susseguirsi del tempo, ma nel Già della Vita Eterna che quotidianamente riceveva nel Vivere in Cristo. *"Questa è la Vita Eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo"* (Gv 17,3). Il tempo, con il vissuto che contiene, ha Veramente senso solo se inserito in questo Orizzonte e Prospettiva. Allora mi domando: a che cosa è servito questo tempo del virus Covid-19? Probabilmente ci è stato dato perché prendessimo coscienza, nel rientrare in noi stessi, del vero virus (il peccato) che minaccia la Vita dell'uomo. Quanti morti per le guerre fratricide che insanguinano ancora le terre asiatiche, africane e dell'America latina: quanti morti quotidianamente per l'aborto vissuto come "progresso" e "liberalizzazione" della donna e delle continue sperimentazioni genetiche sulla vita. Tutto questo fa parte, in grande, di ciò che la Scrittura chiama come il "grave peccato" ossia l'orgoglio e l'egoismo che ci chiude a Dio e alla Sua Grazia e relativizza ogni cosa, quindi anche i rapporti interpersonali, al proprio "io" schiacciando il soggetto nell'individuo che non percepisce più la Comunione con gli altri uomini e non si percepisce più come un "Dono", ma sperimenta la tragica illusione di appartenere solo a se stesso. Tanto sarebbe ancora da dire, ma in questo contesto non posso più dilungarmi in questa analisi. Come Cristiani abbiamo la responsabilità, in Cristo, di caricarci di questo peccato e Testimoniare (Martirya) la Gioia che proviene dallo Spirito Santo, primo Dono ai credenti, che grida nel nostro cuore Abbà, Padre! Egli ci dona la Gioia di vivere ogni avvenimento nella certezza che *"tutto concorre al Bene di coloro che amano Dio; che in Cristo Egli ci donerà ogni cosa insieme a Lui; che quindi né morte né vita, (...) né alcun'altra creatura - virus compreso - potrà mai separarci dall'Amore di Dio che è in Cristo Gesù nostro Signore"* (Rm 8, 28; 32; 38-39). Perciò il Cristiano non ha ricevuto una spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma ha ricevuto lo Spirito che rende Figli di Dio. Questo è il Nome che Gesù ci ha guadagnato sulla Croce. Il Nome al di sopra del quale non vi è nulla di più grande. *"A coloro che lo hanno accolto ha dato Potere di diventare Figli di Dio"* (Gv 1,12). Questo è l'unico e vero potere che l'uomo è autorizzato a desiderare e a cercare. Ma una volta acquisito come lo devo esercitare nel mondo? Seguendo le orme di Gesù in questo mondo. *"Venite a me voi tutti che siete stanchi ed oppressi ed io vi ristorerò. Imparate da Me che sono Mite ed Umile di Cuore"* (Mt 11,29-30). Egli è il Vero Fratello Minore che ci insegna a portare insieme a Lui la Croce partecipando alle Sue sofferenze per partecipare anche alla Sua Gloria. Che il Signore Gesù e la nostra Mamma Maria ci guidino nel cammino alla Santità e alla Gioia. Pregate per me.

Padre Enrico Matta